



Rassegna stampa

Giovedì 8 Giugno 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Convegno ed esposizione **Artementexpress 3.0 al Rione Terra**

Un convegno e una mostra nel suggestivo scenario del Rione Terra di Pozzuoli (oggi dalle 10.30 alle 13, a Palazzo Migliaresi), celebreranno la chiusura di Artementexpress 3.0, percorso laboratoriale e creativo rivolto a utenti della salute mentale.

promosso dall'Asl Napoli 1. Centro con Gescò e le cooperative Era e Proodos. Al progetto, svoltosi da marzo a maggio scorsi, hanno partecipato 50 persone impegnate in laboratori per il potenziamento delle loro capacità espressive.

Confcommercio: Sud fermo meno occupati di 30 anni fa

Il rapporto sull'economia: si acuiscono i divari con il Nord, nel 2023 il Mezzogiorno crescerà tre volte meno. Frenata sull'Autonomia regionale: "Serve un ampio dibattito" De Luca difende il figlio e attacca Schlein: una radical senza chic

di **Conchita Sannino** • a pagina 7

De Luca in campo per il figlio: Schlein "radical senza chic"

di **Conchita Sannino**

La leader del Pd? Non solo è «volgare». Come i «radical-chic senza lo chic». Ma il solo evocare il nome della segretaria Pd equivale, per Vincenzo De Luca, a dire «brutte parole». Un'altra linea di confine è varcata tra il governatore ed Ely Schlein, e non è questione di parole, ma di prole. Fatale il "declassamento" del di lui figlio, e deputato, Piero, avvenuto martedì, con un nuovo ricambio in ufficio di presidenza alla Camera. Mossa ampiamente prevista, che però segna un punto di non ritorno. Soprattutto: mette pubblicamente in connessione i due destini. Mentre in Regione il gruppo M5s apre a future alleanze con i dem, auspicando «il tramonto» del consumato leader. Che farebbe posto, chissà, alla sempre ventilata candidatura di Fico verso Palazzo Santa Lucia. Progettualità ancora di là da venire. Il fatto certo è che Schlein tornerà a Napoli, domenica prossima, ospite d'onore alla Whirlpool dell'assemblea in cui si scioglie l'Articolo 1, con Bersani e Speranza, e non

avrà certo De Luca tra gli invitati. In Regione qualcuno segnala «un'altra caduta di stile»: il governatore non è stato invitato, a differenza di Gaetano Manfredi. Che parteciperà - «ovviamente nella veste di sindaco», sottolineano da Articolo 1 - all'evento di via Argine: e con una partecipazione che vede, tra gli altri, anche Viola Ardone, Maurizio De Giovanni, o il presidente dell'Anpi Gianfranco Pagliarulo. «In ogni caso, Roberto Speranza è stato attaccato per tre anni, brutalmente, da De Luca: fa specie che ora si guardi agli inviti di Articolo 1», taglia corto un big romano. Ma non è certo il parterre domenicale che occupa i pensieri dei due De Luca. Ieri è il day after. Il figlio rimosso dal ruolo di vicepresidente a quello di segretario del gruppo Pd a Montecitorio, su Fb, aveva già bollato quel voto come una «vendetta trasversale». Il governatore, ieri, prima ancora di aprire la conferenza in Regione sul 23esimo Premio Troisi, scrive su Fb: «In politica, come nella vita, non c'è nulla di più volgare dei radical-chic senza chic». Poi, a margine, basta nominare

Schlein perché con un sorriso si volti dall'altro lato: «In questo ufficio, lo sapete, non sono consentite brutte parole». Solidarietà al politico (e padre) ferito da lesa maestà, arriva invece dall'altro De Luca - Cateno - leader siciliano di Sud chiama Nord, anche in vista dell'ipotetica futura candidatura di Vincenzo, in chiave anti-Schlein. «La logica del Pd: punire chi ha consenso sul territorio. Follia. Un abbraccio a Vincenzo e a Piero De Luca. Ripartire dai territori».

Guardano alla stessa prospettiva, dal lato opposto, i consiglieri regionali 5S Michele Cammarano, Vincenzo Ciampi e Gennaro Saiello. «Il rinnovamento in atto nel Pd è condizione essenziale per costruire un percorso comune. La parabola del potere di De Luca, che ha mostrato tutta la sua incapacità amministrativa, è ormai al tramonto», scrivono, e «alle prossime regionali il governatore,



con oltre mezzo secolo passato fra incarichi di partito, ruoli elettivi e di governo, avrà esaurito la credibilità. Le macerie apparterranno alla storia». Sempre che De Luca, e prole, contemplino il tramonto tra le opzioni.

Zoom indietro (CTRL+tasto meno)



Una Casa per il Santobono «Qui le famiglie dei bimbi»

► Inaugurata al Vomero grazie alle ultime volontà di Giovanna Padula
Il magistrato Curatoli: «Era un suo desiderio, lo abbiamo realizzato»

Mariangela Barberisi

«**Q**uella di martedì è stata una giornata emozionante, dopo cinque anni siamo riusciti a concretizzare il sogno di Giovanna». Commozione ed orgoglio trapevano dalle parole di Cristina Curatoli, magistrato di Napoli che insieme ad Angelo Sagliano, allo staff della Fondazione Santobono-Pausilipon, al direttore generale dell'ospedale pediatrico Rodolfo Conenna e al pediatra Paolo Siani hanno inaugurato la Casa di accoglienza francescana Giovanna Padula al Vomero.

LA VOLONTÀ

Curatoli e Sagliano sono gli esecutori testamentari delle volontà della Padula, una donna che ha dedicato la sua vita agli altri e che, prima di spegnersi, ha chiesto di destinare le proprie risorse per la creazione di un alloggio per le famiglie indigenti dei piccoli pazienti ricoverati presso il Santobono-Pausili-

pon. «La malattia di un figlio sconvolge la vita - sottolinea Conenna - questa opera ci permetterà di offrire alloggio ai tanti genitori che arrivano da fuori regione, qualche volta anche da Paesi lontani e da territori di guerra». Una struttura a due passi dal presidio ospedaliero pediatrico che sarà di supporto a genitori e familiari, che sono costretti spesso a dormire in auto o per strada, perché non hanno la possibilità economica di affittare case o stanze. «Giovanna era la mia madrina - spiega Cristina Curatoli - agiva sempre con il cuore. Aveva un desiderio chiaro e preciso e ha voluto affidarlo a noi». Un'azione testamentaria che travalica le responsabilità legali e che affida a due persone di

fiducia un progetto straordinario. Tra le tante famiglie che arrivano da ogni parte d'Italia, ci sono anche stranieri che hanno difficoltà economiche. Genitori che devono affrontare non

solo la malattia dei propri figli, con tutte le preoccupazioni che ne derivano, ma che devono trovare soluzioni pratiche per restare al fianco dei bambi-

ni ricoverati. Da qui la necessità di realizzare la struttura. Un lavoro che ha coinvolto la Fondazione Santobono-Pausilipon fin dalla sua progettazione.

LA FONDAZIONE

«Offrire a queste famiglie una casa oltre la cura - dice Flavia Matrisciano, direttrice della Fondazione - significa fornire



una reale possibilità di poter curare il proprio bambino pur senza i mezzi per poterlo fare». Una rete partita dall'impegno di tutti, volontari compresi. «Siamo grati ai frati conventuali minori e a Giovanna Padula - aggiunge Anna Maria Ziccardi, presidente della Fondazione - per aver messo a disposizione dei più fragili, di tutti i bambini malati, un luogo nel quale potersi sentire a casa». Un percorso partito qualche anno fa e che ha come obiettivo finale quello di portare speranza, mission condivisa della stessa Fondazione: «a loro abbiamo

affidato la gestione del bene. Io naturalmente ci sarò sempre - conclude il magistrato - non solo nella veste di supervisore». Sono ben nove le stanze create all'interno della Casa di accoglienza e grazie all'assessore alle politiche sociali Luca Trapane con il patrocinio del **Comune di Napoli** in futuro, qualora ce ne fosse bisogno, ci saranno a disposizione assistenti sociali per supportare le famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scuola senza pace

di **Franco Buccino**

In piena estate 2002 il ministero della Pubblica Istruzione diffuse uno studio con allegato un elenco di 2000 scuole da chiudere perché "improduttive", 206 in Campania. Erano al di sotto di 9,5 alunni per docente. Non importava che si trattasse, eventualmente, di istituti tecnici o professionali prestigiosi, di "eccellenza", o magari di istituti sottodimensionati sì, ma collocati in contesti difficili dal punto di vista territoriale o sociale.

Era entrato in azione nel governo dell'epoca il duo Moratti-Tremonti, il più micidiale nella storia dell'istruzione nel nostro Paese: avevano elaborato una riforma nata per "tagliare".

Con questo obiettivo, anche se per le proteste non si chiusero subito le 2000 scuole, si concretizzarono i piani regionali di dimensionamento della rete scolastica attraverso soppressioni, fusioni, aggregazioni. Solo negli ultimi dieci anni sono stati chiusi oltre 2600 istituti, diverse centinaia in Campania, soprattutto in provincia di Salerno.

Queste operazioni si sono fatte avendo come unico obiettivo quello di ottenere scuole di almeno 600 alunni. Senza un vero e proprio piano, ci si è trovati in un incredibile Far West. Sono scesi in campo comitati di genitori e di docenti, amministrazioni comunali. Con manifestazioni e, qualche volta, scontri; con ricorsi d'ogni tipo. Neanche con miglioramenti di locali, strutture e attrezzature, come pure ci si sarebbe potuto aspettare. Manco a dirlo, soprattutto al Sud.

E parliamo di circoli didattici, con sezioni elementari e dell'infanzia, e di scuole medie. Perché nelle secondarie di secondo grado, le superiori, si sviluppa un altro fenomeno: quello di accaparrarsi gli alunni. Proliferano "indirizzi di studio" in ogni scuola superiore, che perde così la sua identità. Senza dire che spesso gli indirizzi "impiantati" sono semplici

sovrapposizioni all'indirizzo di base, con un numero di classi irrisorio, senza laboratori, e con insegnanti "trottole" più del solito.

Cambiano anche le denominazioni. Scuole dell'infanzia, elementari e medie diventano Istituto Comprensivo (Ic), le secondarie da Liceo Scientifico, Istituto d'Arte, Istituto Professionale, ecc., con più indirizzi, diventano Istituto Superiore (Is). Verrebbe da chiedersi cosa comprendono queste sigle dei vari indirizzi e cosa conservano dell'istituto originario. Ma, a fronte del drammatico problema della denatalità, equamente diffuso in tutto il paese, questo dimensionamento alla buona non solo non regge, ma scoppia. Ci saremmo aspettati un progetto, più che un piano aritmetico; di adeguamento della rete scolastica ai bisogni formativi degli studenti e a quelli più generali della nostra società. E invece siamo ancora al "dimensionamento della rete". Almeno così sembra, stando a un recente provvedimento del governo che prevede l'accorpamento di scuole con meno di 900 alunni.

Di primo acchito sembra una palese contraddizione portare la soglia del numero minimo di studenti da 600 a 900: con l'attuale curva di denatalità. A meno che non si ha in mente di continuare a tagliare l'istruzione. Il ministro Valditara erede della Moratti? Mi rifiuto di crederlo. Penso più semplicemente che abbiano enormi difficoltà già solo a pensare, figuriamoci a realizzare, una rete scolastica al passo coi tempi.

In realtà il compito è arduo. D'altra parte c'è bisogno di un sistema scolastico efficiente anche per combattere la denatalità. Allora ci vuole il contributo di tutti per ricostruire un sistema adeguato.

Seggiolini anti-abbandonamento: l'obbligo c'è, i controlli no

IL FOCUS

ROMA La legge c'è e, dunque, anche l'obbligo di rispettarla ma da quattro anni a questa parte sembra essersi trasformata in un "fantasma".

Si tratta dell'allarme anti-abbandonamento per i bambini in auto (sotto i 4 anni), obbligatorio nelle automobili dal 7 novembre 2019. I controlli con le seguenti multe sarebbero dovuti scattare l'anno seguente e così è stato. Ma pure con l'entusiasmo che ha accompagnato il provvedimento e a seguito anche del bonus per le famiglie da 30 euro per installare il sistema a bordo, i dati sulle registrazioni sono sconfortanti se confrontati con il numero dei minori presenti in Italia.

Come se appunto, i genitori italiani non ne tenessero conto. Dai dati disponibili e comunque non aggiornati all'anno corrente, sembrerebbe che appena il 30 per cento delle famiglie italiane abbia installato a bordo della propria auto il dispositivo pur avendo uno o più figli rien-

tranti nella fascia d'età per cui è previsto l'obbligo.

LE MULTE

Le multe previste sono abbastanza salate: da 83 a 333 euro e meno cinque punti dalla patente. In caso di recidiva scatta pure

la sospensione della patente da 15 giorni a due mesi. Al 31 dicembre 2020 risultavano registrati sulla piattaforma appena 370 mila bambini per un plafond impegnato di circa 11 milioni di euro. A quella data si

era conclusa anche la campagna di comunicazione ma da allora, appunto, non più di tre famiglie su dieci. Da due anni a questa parte del bonus allarme anti abbandono non se ne è più sentito parlare.

Il provvedimento si era reso necessario perché di casi come quello accaduto ieri alla Cecchiagnola dove una bimba è morta nell'auto del papà, ce ne sono stati purtroppo altri. Per alcuni bambini la fortuna di aver avuto dei passanti capaci di dare l'allarme prima che fosse troppo tardi ha scongiurato la morte. Per altri non è stato così.

GLI INTERVENTI

Ma anche a fronte di questi casi si era optato per un obbligo di legge. Lo stesso Il8 aveva lanciato l'allarme sui casi di abbandono di minori in auto che a volte, si verificano anche per la ripetitività delle azioni dei genitori: sempre gli stessi tragitti, sempre le stesse azioni a cui si sommano fattori di stress. I controlli continuano ad esserci così come le multe il problema resta però l'attivazione del dispositivo da parte di migliaia di genitori che pare sia andato in "blocco" anche per l'emergenza sanitaria da Covid-19, per lo stop alla vita di tutti i giorni imposto dalla pandemia.

C. Moz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DISPOSITIVI
PRESCRITTI SOTTO
I QUATTRO ANNI
DI ETÀ: SOLO IL
30% DELLE FAMIGLIE
LI HA INSTALLATI**